

Caro Direttore, la garbata contestazione di Giancarlo Breccola al mio articolo sullo stato dell'informazione nella Tuscia, consente anche a me di usare la punta di fioretto nella mia breve, come dire, contro contestazione. Parto dagli anni '80, quando nella Tuscia operavano due televisioni locali: *Tele Viterbo* nel capoluogo e *Tele radio Punto Zero* a Civita Castellana. Sano antagonismo su informazione, cultura politica e sport. Tutte le sere un TG provinciale: inchieste, servizi speciali, tribune elettorali, telecronache sportive. Il TG di *Punto Zero* (rilevazione Auditel) arrivò ad un audience, su base provinciale, del 7%! Era più visto, incredibile ma vero, del TG3 regionale. Negli stessi anni irradiavano musica e notizie della Tuscia, ben 21 radio private (a Montefiascone, ad esempio, e Breccola ne saprà certamente qualcosa, ce n'erano due: *Radio Falisca* e *Radio Montefiascone*). Saltiamo agli anni 2000, addirittura allo scorso anno: ci sono ben tre quotidiani che parlano di Viterbo e della provincia. Due ne sono saltati in questi ultimi mesi (*L'Opinione* è ormai un quotidiano del litorale romano, anche se ha una piccola finestra su Viterbo) e lo storico *Il Tempo* non si occupa più di noi. Giancarlo Breccola mi dice che i giornali della Tuscia sono ben 16, ma lui pensa veramente che i cittadini se ne siano accorti? I giornalini che si occupano soltanto di questioni che riguardano un singolo paese non sono rientrati nella rete della mia piccola analisi, perché essi sono insignificanti a livello provinciale. In quasi tutti i centri della Tuscia, l'amministrazione comunale "partorisce" almeno un noti-

Non da molto tempo sono riuscito a percepire più chiaramente il ruolo che in ambito giudiziario ricoprono gli avvocati della pubblica accusa e del difensore. Mi meravigliava, in precedenza, l'impudenza dei due avversari nel prospettare versioni della realtà divergenti e talvolta opposte, quindi, in buona parte, non rispondenti a quel concetto, comunemente definito "verità", che vorremmo univoco. Ho invece capito che, in quei casi, di una certa realtà si mettono in risalto le due interpretazioni antitetiche per sottolineare da una parte tutto il "bene" possibile e, dall'altra, tutto il "male". E siccome è improbabile che la realtà coincida con uno dei due estremi, più facilmente potrà affiorare proprio dall'interpretazione del fatto costruita sui complementari argomenti di una disputa dialettica. Considero quindi costruttiva l'obiezione di Secondiano Zeroli alla mia contestazione, e utile una mia replica volta a rimarcare alcuni dettagli della questione.

Quindi, sulla presunta scarsità di fonti d'informazione, vorrei dire che per quante cessazioni di radio e di giornali Zeroli enumera, non si è mai verificata, in precedenza, una ridondanza di notizie come quella attuale, tale da farci avvertire, talvolta, un vago senso di nausea da mass-media. E infatti innegabile che l'informazione sia oggi quantitativamente maggiore, più veloce, più fruibile e più articolata di quella di venti-trenta anni fa. All'epoca era impensabile, ad esempio, poter consultare facilmente, oltre alle notizie quotidiane, una emeroteca digitale di circa 15.000 articoli e di 1000 video come offre viterbotv.

Per quanto riguarda la qualità, non mi sembra di ricordare che tutte le pubblicazioni, le radio e le televisioni dell'epoca fossero esemplari per rigore, contenuti e stile. Rammento bene, invece, le immancabili banalità e i dilettantismi. Certo, allora come oggi, oltre al cattivo c'era del buono. E allora, è mai possibile che i tanti periodici a stampa citati nei precedenti numeri e le 18 pubblicazioni on-line che elenco più sotto siano tutte scadenti e di pessimo livello?

ziario all'anno, ma un'indagine veritiera non può annoverarli come dei giornali periodici a livello provinciale. Conclusione: lo stato d'informazione della Tuscia non gode di buona salute perché adesso si assiste ad un proliferare di giornali on-line (ce n'erano 10 due mesi fa, al 1 novembre se ne contano ben 17!) messi su alla rinfusa da autentici apprendisti stregoni dell'informazione. Un amico, giornalista del *Messaggero*, mi diceva che a Viterbo, chi incontri ti dice che fa il giornalista. È serio tutto ciò? Questo sbracato dilettantismo che imperversa nel mondo digitale non stride con il paragone che ha fatto Breccola, secondo il quale l'informazione on-line sarebbe lo stesso impatto sulla carta stampata che ebbe la luce elettrica nei confronti della candela? Suvvia non scherziamo. Un'ultimissima annotazione: io sono un fedele lettore del *Corriere della Sera* (il direttore De Bortoli mi ha anche gratificato con un piccolo ma graditissimo omaggio) che trovo di ottimo livello ma quando mi capita di consultare la pagina del *Corriere* on-line, il mio interesse precipita, perché vederlo su quello schermo, esattamente uguale agli altri mi dà il voltastomaco.

Con stima, Secondiano Zeroli

P.S. Da anni seguo con attenzione *la Loggetta*, che trovo molto stimolante sul piano culturale e sociale. Diverso è l'aspetto grafico, che ritengo superato e piuttosto lugubre. Ma va bene anche così... ce ne fossero di giornali come il Suo...

Una simile generalizzazione non è ingiusta nei confronti di quei collaboratori e giornalisti - ce ne sarà pure qualcuno meritevole - che svolgono il loro lavoro con onestà, passione e professionalità?

A questo punto, per coerenza con quanto premesso, desidero sottolineare come queste considerazioni non siano rivolte a raccogliere consensi o ragioni, quanto a stimolare spunti di riflessione in grado di concretizzarsi in opinioni personali.

Rimane comunque un'osservazione più personale inerente all'aggettivo "lugubre" rivolto alla grafica della *Loggetta*. Sui gusti, come si dice, non est disputandum e, per quanto mi riguarda - rispondendo alla provocazione - vorrei dire che molto mi disturba il tipo di impaginazione usata da *Campo de' Fiori*, la rivista dove pubblica Zeroli, che trovo banale ed eccessivamente vistosa. Con questo non voglio dire che la grafica della *Loggetta* sia ineccepibile. Posso però affermare che certamente è quella che maggiormente rispecchia, nei limiti delle sue possibilità gestionali, la preoccupazione della redazione e dei collaboratori costantemente rivolta al contenuto piuttosto che alla forma.

Concludo - in linea con la mia passione per la schedatura e a complemento dell'elenco di periodici a stampa pubblicato nel n. 91 della *Loggetta* - una sintetica lista di notiziari viterbesi on-line, ognuno dei quali si caratterizza per una particolare impostazione o utenza:

<http://www.tusciaweb.eu> / <http://www.viterbonews24.it>

<http://www.atlantidemagazine.it> / <http://www.lacitta.eu/home.html>

<http://www.latuavoce.it> / <http://www.ontuscia.it>

<http://www.viterbooggi.eu> / <http://www.etrurianews.it>

<http://www.occhioviterbese.it> / <http://www.corriere2000.it> /

<http://www.newtuscia.it> / <http://www.latuatruria.it>

<http://www.corriereviterbo.it> / <http://www.altolazionotizie.it>

<http://www.tusciamedia.com> / <http://www.civitanews.it>

<http://www.viterbotv.it> / <http://www.tusciagenda.it>

giancarlo@breccola.it